report

RENA SUMMER SCHOOL 2018

Matera, 29 Agosto - 2 Settembre 2018

Con la collaborazione di:

INTESA SANPAOLO

nesta Italia

UNITED STATES MISSION TO ITALY

Report, versione 1
10 marzo 2019

I NUMERI

127	I CANDIDATI E LE CANDIDATE PER PARTECIPARE ALLA SCUOLA
45	GLI ALLIEVI E LE ALLIEVE SELEZIONATI (DA 14 REGIONI DIVERSE)
37	I/LE DOCENTI
2	OSPITI PER LA PRIMA VOLTA DA OLTREOCEANO (USA)
30	ORGANIZZAZIONI COINVOLTE (privato, pubblico, terzo settore)
5	GIORNATE
45	ORE DI INCONTRI, TALKS, WORKSHOP
23	SOCI/E VOLONTARI/E CHE HANNO CONTRIBUTO ALLA REALIZZAZIONE
6	GRUPPI DI LAVORO (coordinamento, programma, comunicazione, valutazione, logistica, budget)

LA LETTERA AI PARTECIPANTI E ALLE PARTECIPANTI

Matera, 28 Agosto 2018

Cari e care partecipanti alla ottava RENA Summer School,
viviamo in un tempo in cui sembrano rimanerci poche certezze, come ci ricordano gli eventi
turbolenti in cui siamo immersi. Questa scuola, quasi dieci anni fa, era nata con l'obiettivo di contribuire a realizzare il "buon governo" e una "cittadinanza responsabile".
Molte cose sono cambiate intorno a noi nel frattempo. Abbiamo così accettato la sfida di "imparare il cambiamento", "governare il caos" e - a partire da domani - "reinventare istituzioni". Sebbene l'attualità bussi prepotente alle nostre porte, domani inizierà, per tutti noi, un "tempo sospeso" che sarà - ci auguriamo - il più possibile affascinante, impegnativo, intenso, bello, pieno di confronti e di idee. Spiazzante, nella sua accezione migliore. Proveremo ad andare più lenti, più profondi e più soavi, per dirla con la formula di Langer.
Il tema che abbiamo scelto, lo sapete, è per sua natura articolato e complesso. Indaga le fondamenta dei pilastri su cui si reggono le democrazie moderne e attraversa campi molto diversi, dal diritto alla politica, dagli spazi ai lavori, dall'innovazione al conflitto. Eppure abbiamo sentito l'esigenza di ricominciare a porci alcune domande al nostro stare insieme.
Per cinque giorni proveremo insieme a capire quale siano la natura e la missione delle istituzioni, intese come moduli sociali, assetti economici, regole comuni, organizzazioni partecipate. E quali siano le strade per cambiarle, tra attivismo civico, impegno politico, lavoro culturale, associazionismo, imprenditoria responsabile, battaglia delle idee, conflitto non violento ed innovazione dentro e fuori della pubblica amministrazione.

Insieme esploreremo le tante strade alternative e complementari che abbiamo davanti, provando ad apprezzarne i potenziali impatti. Insieme. Perché noi soci e socie di RENA saremo a Matera per imparare con voi e da voi.
Siamo davvero ansiosi di conoscere le vostre storie e le vostre visioni. Abbiamo sbirciato e studiato i vostri profili e, mai come questa volta, il dualismo docenti/discenti è del tutto inappropriato. Sappiate pure che moltissimi degli arenauti si sono affacciati a questo mondo associativo, caotico e ambizioso, dal balcone delle Monacelle, arrivando come partecipanti e restando come attivisti.
Come ogni anno, abbiamo lavorato sodo per organizzare - praticamente tutti noi nel nostro tempo libero - questa occasione di apprendimento, unica in Italia proprio perché vive dell'entusiasmo, dell'impegno e della responsabilità delle persone che ne prendono parte.
Irreplicabile per la spigliatezza e l'imparzialità con cui si scelgono i contenuti e ci si tuffa dentro le questioni. Per questo, arrivando a Matera non ponetevi limiti. Liberatevi di ogni imbarazzo e sprigionate tutte le vostre energie. Arricchite la scuola con i vostri saperi e la vostra curiosità. Lasciatevi emozionare e trasportare da una città e da un clima di condivisione, lo vedrete, davvero senza pari. Noi di RENA, dal canto nostro, faremo lo stesso.
I frutti di questa esperienza matureranno nel tempo. E saranno tanto abbondanti quanto la
vostra capacità di mettervi in gioco e scommettere sul fatto che abbiamo davanti un futuro migliore del presente in cui viviamo, se cominciamo adesso a costruirlo.
Ora più che mai c'è il bisogno di coltivare nuove speranze e mettere in atto azioni inconsuete, radicali. Giuste. Di trovare le risorse per rigenerare la società in cui viviamo, senza accontentarci di giocare in difesa, tentando di conservare equilibri passati e precari che, anche nei casi migliori, non sono semplicemente più riproducibili. Facciamo della Summer School, ancora una volta, un appuntamento impossibile da dimenticare.

RENA

I PARTNER

INTESA SANPAOLO

Intesa Sanpaolo è il gruppo bancario nato dalla fusione di Banca Intesa e Sanpaolo IMI, due grandi realtà bancarie italiane caratterizzate da valori comuni che si sono aggregate per crescere, per servire meglio le famiglie e per contribuire ulteriormente allo sviluppo delle imprese e alla crescita del paese.
L'identità di Intesa Sanpaolo si fonda su valori forti e condivisi, quali l'integrità, l'eccellenza, la trasparenza, il rispetto delle specificità territoriali e individuali, l'equità, il valore della persona e la responsabilità nell'utilizzo delle risorse.
Intesa Sanpaolo ha sostenuto RENA fin dalla sua prima Summer school e negli anni è stata partner di diverse attività dell'associazione, come ad esempio per il progetto (In)formiamoci.

NESTA ITALIA

Con sede a Torino, Nesta Italia nasce dalla collaborazione tra Nesta, fondazione globale con sede nel Regno Unito, impegnata nell'innovazione, e Compagnia di San Paolo, una delle maggiori e più antiche fondazioni filantropiche italiane.
Nesta Italia sperimenta e sviluppa nuove idee per affrontare le sfide più pressanti della società italiana. Intende promuovere l'innovazione nell'istruzione, ricercare soluzioni efficaci alle migrazioni, contribuire a risolvere le sfide della salute e dell'invecchiamento della popolazione, sostenere l'arte e il patrimonio culturale, applicando a tutti questi settori i metodi originali e consolidati di Nesta, con l'obiettivo di stimolare l'innovazione sociale in Italia. Nesta mette a frutto le proprie conoscenze, reti sociali, finanziamenti e competenze, collaborando con partner di tutta Italia, tra cui autorità governative, imprese e organizzazioni no profit.

UNITED STATES MISSION TO ITALY

L'Ambasciata degli Stati Uniti d'America presso la Repubblica Italiana è l'ente che cura ufficialmente i rapporti diplomatici tra Stati Uniti d'America e Repubblica italiana. Nell'ambito dell'attività diplomatica, l'Ambasciata promuove le relazioni culturali e scientifiche con il nostro Paese. Grazie alla collaborazione con l'Ambasciata, la RENA Summer school 2018 ha potuto vantare la partecipazione di due esperte americane: la prof.ssa Sarah Ross, School of the Art Institute of Chicago (SAIC), e Lenisa Kitchener, Direttrice de Education and Scholarly Initiatives, Smithsonian Institution.

IL PROGRAMMA

29 AGOSTO - 2 SETTEMBRE

29/08

BENVENUTO E INTRODUZIONE ALLA SCUOLA
LINDA DI PIETRO, PRESIDENTE RENA

REINVENTARE ISTITUZIONI
COORDINA: DAVIDE AGAZZI

UN POTERE GLOBALE? ISTITUZIONI, REGOLE E DECISIONI OLTRE LO STATO
LORENZO CASINI, IMT LUCCA

NON BASTA DIRE NO. IL SISTEMA POLITICO-ISTITUZIONALE ITALIANO TRA OCCASIONI MANCATE E SPERANZE TRADITE
FRANCESCO CLEMENTI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PERUGIA

LE ISTITUZIONI: COSA SONO, A COSA SERVONO, QUANDO FALLISCONO, COME SI CAMBIANO
ALESSIA DAMONTE, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO

LO STATO NELL'ERA DELLA GLOBALIZZAZIONE. CRISI O TRASFORMAZIONE?
ALESSANDRO ARESU, LIMES
LORENZO CASTELLANI, LUISS GUIDO CARLI

UNA NUOVA ITALIA: IL NOSTRO PAESE NEL 2018, FRA OPINIONE PUBBLICA E ISTITUZIONI
LORENZO PREGLIASCO, YOUTREND

EVENING TALK REINVENTARE IL NEMICO
ILDA CURTI, IUR

30/08

REINVENTARE IL LAVORO
COORDINA: ANTONIO ALOISI
DISCUSSANT: FRANCESCO ARMILLEI, TORTUGA

AITING FOR ROBOT: INTELLIGENZE ARTIFICIALI, LAVORO E PIATTAFORMIZZAZIONE
ANTONIO CASILLI, TÉLÉCOM PARISTECH

QUANTO VALE IL LAVORO?
ANDREA GARNERO, OCSE

L'EUROPA DELL' INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE
COORDINANO: FRANCESCA GALLI, SIMONA COLUCCI, DARIA SANTUCCI
DISCUSSANT: ALESSANDRO FUSACCHIA, PARLAMENTARE

RESHAPING EUROPEAN DEMOCRACY
ALBERTO ALEMANNO, HEC PARIS

QUANTO È LONTANO IL MEDITERRANEO DA BRUXELLES
ELLY SCHLEIN, EUROPARLAMENTARE

L'EUROPA DAI CAPITALI AL CAPITALE UMANO: LAVORO, MIGRAZIONI, POLITICHE SOCIALI
CHIARA FAVILLI, UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI FIRENZE

RELAZIONI ESTERNE PER UN'EUROPA NUOVA: INVESTIMENTI IN FORMAZIONE E POLITICHE DEL LAVORO
CESARE ONESTINI, EUROPEAN TRAINING FOUNDATION

IL FUTURO DELL'ISTRUZIONE EUROPEA TRA DISEGUAGLIANZE E DIGITALIZZAZIONE
ANDREA ZORZETTO E TOMMASO ALBERINI, POLIFERIE PATRIZIA LUONGO, FORUM DISUGUAGLIANZE DIVERSITÀ

31/08

CREATIVE PEDAGOGICAL CHALLENGES TO LONG TERM SENTENCING AND THE PRISON INDUSTRIAL COMPLEX [ENG]
SARAH ROSS, SCHOOL OF THE ART INSTITUTE OF CHICAGO

DEMOCRAZIA, PARTECIPAZIONE E MOVIMENTI REINVENTARE I GOVERNI
COORDINANO: MICHELE D'ALENA, ROSANNA PREVETE

CATERINA AVANZA, EN MARCHE PAOLO GERBAUDO, KING'S COLLEGE
MICHELE DE PALMA, FIOM

RIPARTIRE DAI TERRITORI
COORDINA: LINDA DI PIETRO
NICOLA CAPONE, ISTITUTO ITALIANO PER GLI STUDI FILOSOFICI, ASILO FILANGIERI NAPOLI
ROBERTO COVOLO, COMUNE DI BRINDISI
FEDERICA VERONA, SUPER MILANO - IL FESTIVAL DELLE PERIFERIE A MILANO

EVENING TALK FU/INDING CULTURE [ENG]
COORDINA: NESTA ITALIA
SIMONA BIELLI, NESTA ITALIA PAOLO VERRI, MATERA 2019
SEVA PHILIPS, NESTA UK
JANE COSTELLO, BRITISH COUNCIL

01/09

INNOVAZIONE DENTRO E FUORI LA PA
A CURA DI: NESTA ITALIA

METHODOLOGIES FOR CHANGE
WORKING TOGETHER FOR CHANGE: ENGAGING CITIZEN IN SHAPING INNOVATION
MARCO ZAPPALORTO & GIULIO QUAGGIOTTO

EMBEDDING EXPERIMENTATION IN GOVERNMENT. WHAT'S NEXT?
PRACTICAL CASE
BUILDING THE NEXT GENERATION OF PUBLIC INNOVATION: STATES OF CHANGE [ENG]
BRENTON CAFFIN, EXECUTIVE DIRECTOR NESTA UK

APPROCCIO SPERIMENTALE E METODI DI SUPPORTO ALL'INNOVAZIONE: DA NESTA UK A NESTA ITALIA
MARCO ZAPPALORTO

OUTI KUITTINEN, HEAD OF CO-CREATION DEMOS HELSINKI
ZELJKA TOPALOVIC, UNDP

BUILDING THE INNOVATION CAPABILITIES AND INNOVATION CULTURE OF ORGANIZATIONS (EXPERIMENTS) [ENG]
GIULIO QUAGGIOTTO, UFFICIO DEL PRIMO MINISTRO DEGLI EMIRATI ARABI UNITI

EVENING TALK
INTELLIGENZA COLLETTIVA E FOLLIA ARTIFICIALE
LUCA BOLOGNINI, AUTORE DI "FOLLIA ARTIFICIALE" INTERVISTATO DA ANDREA DI BENEDETTO, CNA TOSCANA

02/09

DECOLONISING INSTITUTIONS [ENG]
LANISA KITCHINER, NATIONAL MUSEUM OF AFRICAN ART, SMITHSONIAN INSTITUTION

COME REINVENTARE?
TEORIE E TECNICHE DI CAMBIAMENTO A CONFRONTO
COORDINANO: DAVIDE AGAZZI, SILVIA GIVONE, TOMMASO GOISIS

WORKSHOP INTERATTIVO, UTILIZZANDO ANCHE LE ESPERIENZE DI REALTÀ QUALI
ACTIONAID ITALIA (DEBORAH SCIOCCO),
RIPARTE IL FUTURO (FEDERICO ANGHELÉ),
TRANSPARENCY INTERNATIONAL (PAOLA DOTTOR),
TORTUGA (FRANCESCO ARMILLEI),
POLIFERIE (GIULIA OLIVIERI),
JUNIOR ACHIEVEMENT (MARINA D'AMBROSIO),
WAYOUTH (BRIAN MELATO, GIORGIA FERRARO, EMILIO SICILIANO)

VALUTAZIONE DELLA SCUOLA A MICROFONO APERTO

CRESCITA, SVILUPPO E GOVERNANCE ECONOMICA
GREGORIO DE FELICE, CHIEF ECONOMIST INTESA SANPAOLO

GIORNATA 1: REINVENTARE ISTITUZIONI

Nella Summer School del 2017 RENA ha voluto provare a "Governare il Caos", cercando di comprendere i punti fermi dai quali cominciare a decifrare la realtà, sempre più complessa e veloce. Una bussola per districarsi tra contraddizioni, le paure, e le difficoltà del mondo di oggi. Da qui, RENA riparte nel 2018 con l'ottava edizione del suo appuntamento estivo. Il tema di quest'anno è frutto della riflessione portata avanti nell'edizione precedente. Uno degli elementi imprescindibili per provare a governare il caos sono le istituzioni, sempre più in crisi. E dunque, quest'anno, RENA vuole si è cimentata in un esercizio: reinventare le istituzioni.

Siamo partiti da una domanda imprescindibile: cosa sono le istituzioni? Lorenzo Casini (IMT Lucca) ci ha offerto una risposta, parlandoci di regole e decisioni globali. Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia) ha delicanto il tema nel livello nazionale, raccontando le occasioni mancate per una rigenerazione del sistema politico-istituzionale italiano.
Alessia Damonte (Università degli Studi di Milano) ha contribuito alla riflessione con spunti utili al cambiamento delle istituzioni.
Fra le dimensioni globale-nazionale Alessandro Aresu (Limes) e Lorenzo Castellani (Luiss Guido Carli) hanno riflettuto sullo Stato nell'era della globalizzazione mentre Lorenzo Pregliasco (Youtrend) ci ha portato a ragionare sull'Italia del 2018, tra opinione pubblica e istituzioni.

PRIMO PANEL
Un potere globale. Istituzioni, regole e decisioni oltre lo Stato.
Lorenzo Casini (IMT Lucca)

Dalle organizzazioni internazionali tradizionali ai network globali, fino alle organizzazioni ibride pubblico/privato che svolgono attività di interesse pubblico. Come nascono, come si evolvono, quale il loro potenziale e le loro criticità.

SECONDO PANEL
Non basta dire no. Il sistema politico-istituzionale italiano tra occasioni mancate e speranza tradite.
Francesco Clementi (Università degli Studi di Perugia)

Le istituzioni nascono sulla fiducia, prima ancora che sulle regole. Se l'Italia è un giovane stato-nazione e una democrazia recente, come è possibile che la forza intrinseca del suo testo costituzionale trovi difficoltà nel compiersi? Eliminato il testo costituzionale presenta delle ambiguità: dalla figura del Presidente della Repubblica eliminato al bicameralismo perfetto eliminato fino al processo storico "a tappe" dell'applicazione del testo costituzionale. eliminato questo disegno trova le sue ragioni in alcuni fattori extra-giuridici, alcuni sono esito di mediazioni politiche altre frutto di veti reciproci. Se il Paese vuole rispondere ai problemi del presente, le sue istituzioni devono essere riformate sotto la lente eliminato della crescita comune. Un nuovo dibattito costituzionale può portare un contributo prezioso in questo senso.

TERZO PANEL
Le istituzioni: cosa sono, a cosa servono, quando falliscono, come si cambiano. Alessia Damonte (Università degli Studi di Milano)

Come si genera il cambiamento? Alessia Damonte prosegue la riflessione illustrando la letteratura esistente sui mezzi utili a cambiare le regole sociali attraverso la mobilitazione di comunità e costruzione di coalizioni. Le istituzioni hanno delle architetture complesse, difficili da cambiare ma che necessitano di continua manutenzione.
Certamente, in un modello di cambiamento incide in modo notevole la crisi di una cultura condivisa. Da questa crisi nasce la necessità/possibilità di re-inventare le istituzioni. Sarà però fondamentale che la cultura condivisa non venga interpretata come omogeneità culturale.

QUARTO PANEL
lo stato nell'era della globalizzazione: crisi o trasformazione? Alessandro Aresu (Limes) e Lorenzo Castellani (Luiss Guido Carli).

Insieme ai relatori abbiamo elaborato la contraddizione tra il sistema di potere in Italia e l'appartenenza all'Unione Europea e il ruolo giocato dalle istituzioni europee ed internazionali. In questo quadro, le domande che ci guideranno nei prossimi anni: qual è il futuro dello stato? E come questo si lega al futuro dell'Unione Europea?

QUINTO PANEL
una nuova Italia: il nostro Paese nel 2018, fra opinione pubblica e istituzioni. Lorenzo Pregliasco (Youtrend)

Com'è cambiata l'Italia negli ultimi anni? Quali sono le trasformazioni più importanti? Quali i fattori determinanti di queste trasformazioni?
L'analisi del voto del marzo 2018 fotografa un Paesi diviso politicamente, geograficamente, socialmente.

CLOSURE
Reinventare il nemico con Ilda Curti

La prima giornata si è conclusa nella calma del cortile delle Monacelle. Ospite Ilda Curti, storica amica di RENA ed ex Assessore della Giunta Comunale che ha seguito numerosi progetti in numerosi ambiti dalla periferie, all'integrazione, alla riqualificazione dello spazio pubblico ed ha sempre "pensato che la politica fosse un modo di guardare il mondo e di mettersi al servizio".
Ilda ci ha accompagnato in un viaggio di costruzione e decostruzione del nemico e di approfondimento del concetto di identità.
Identità e comunità, due parole che nella nostra lingua hanno la medesima forma sia al singolare che al plurale ma che rappresentano storie diverse.
Ne è emersa l'urgenza di recuperare il senso della parzialità e del frammento per ricostruire il mondo senza che l'identità diventi ossessione abbandonando la retorica e coltivando l'attivismo culturale.

GIORNATA 2: FUTURO DEL LAVORO, FUTURO DELL'EUROPA

Ripensare l'esistente significa molto più di azzerarlo: vuol dire analizzare dati, riconoscere le narrative in cui siamo immersi, avere la lucidità per distinguere ciò che funziona da ciò che invece non va. E trovare il coraggio per esplorare strade nuove.

Con questa prospettiva i relatori della seconda giornata della Summer School RENA hanno proposto una riflessione su lavoro ed Europa - due temi di inevitabile complessità, ed eppure inevitabili risorse per le generazioni future.

Al mattino, i partecipanti hanno potuto analizzare sfide e opportunità del futuro del mondo del lavoro. **Antonio Casilli** (Télécom ParisTech) ha avviato la riflessione esplorando il tanto citato tabu: i robot ci toglieranno i posti di lavoro?

A seguire, **Andrea Garnero** (OCSE) ha inquadrato i trend del futuro del lavoro, ripercorrendo casi sperimentali che consentono di guardare oltre. Ha concluso la mattinata **Francesco Armillei** (Tortuga) che ha messo al centro il tema dei Centri per l'impiego.

Nel pomeriggio, il futuro dell'Europa è stato al centro del dibattito - in particolare attraverso l'analisi delle sfide poste alle istituzioni da migrazione e formazione. **Alessandro Fusacchia** (Parlamentare) ha aperto i lavori con una riflessione sulle ragioni dello stallo dell'Europa, e su come ripartire. A seguire, **Elly Schlein** (Europarlamentare) ha poi messo al centro della discussione il tema della riforma di Dublino, ritardata risposta unitaria rispetto al diritto di asilo. La riflessione è stata proseguita da **Chiara Favilli** (Università degli Studi di Firenze) che ha portato i partecipanti a riflettere sulle ragioni giuridiche che hanno, finora, portato a uno stallo nella mancata prosecuzione della riforma. **Cesare Onestini** (European Training Foundation) ha spostato il focus dall'Europa vista dagli europei all'Europa vista dai paesi limitrofi, raccontando come attraverso politiche di formazione come strumenti di politica l'Unione europea abbia valore e sia fonte di ispirazione.

A chiudere il pomeriggio, **Andrea Zorzetto** e **Tommaso Alberini** (Poliferie), **Patrizia Luongo** (Forum Disuguaglianze Diversità) hanno presentato limiti e prospettive del futuro dell'istruzione europea, tra diseguaglianze e digitalizzazione. In una suggestiva chiacchierata serale nell'antico monastero delle Monacelle, **Alberto Alemanno** (HEC Paris) ha parlato di come, per reinventare l'Europa, sia necessario - e possibile - un intervento attivo della cittadinanza.

REINVENTARE IL LAVORO
PRIMO PANEL
Waiting for robot, Antonio Casilli (Telecom ParisTech)

La presentazione di Antonio Casilli ci accompagna nel **difficile percorso di separazione tra retorica e realtà quando si discute di intelligenza artificiale**.
L'AI si propone come sostitutiva dell'intelligenza umana anche se spesso tende ad assomigliare molto ad un semplice assistente umano ma digitalizzato.
Per dirla con le parole di Casilli: "human digital labor is the secret ingredient of what passes for AI today".
Ed è così che quel che viene presentato come avanzato processo di intelligenza artificiale è **spesso un susseguirsi di micro task** che vengono svolti da lavoratori poco specializzati e delocalizzati in Paesi emergenti con paghe irrisorie.
Sono questi **i lati nascosti dell'intelligenza artificiale**, concetto dietro al quale nella narrazione di Casilli si nascondono molte insidie e il rischio che a crescere siano i "micro lavori" nemici della qualità e del senso stesso del lavoro.

REINVENTARE IL LAVORO SECONDO PANEL
Quanto vale il lavoro?, Andrea Garnero (OCSE)

Garnero ci accompagna alla scoperta della grande trasformazione che stiamo attraversando, la quale è dovuta più che alla scomparsa del lavoro (timore che ciclicamente viene riproposto dai media) alle nuove tecnologie alla digitalizzazione, alla globalizzazione 2.0, ai cambiamenti climatici e all'invecchiamento della popolazione.

La grande domanda del futuro quindi diventa "Quanti lavori esisteranno in futuro? Come, dove e da chi saranno svolti?"

L'economista dell'OCSE ci dimostra come più che scomparire il lavoro si trasforma: nascono nuovi lavori o i lavori storici (giornalisti, impiegati di banca) si trasformano in modo radicale.

Questi cambiamenti pongono grandi sfide ed è necessario tornare a dare "valore al lavoro" reinventando la formazione e le politiche attive, le forme di protezione sociale e di dialogo sociale, e le modalità di regolazione.

REINVENTARE IL LAVORO DISCUSSION
I Centri per l'Impiego in Italia: un tassello importante, Francesco Armillei (Tortuga)

Tortuga è un think tank italiano di studenti di economia e giovani professionisti che elaborare ricerche e pubblica articoli su temi di economia e politica. Francesco Armillei ha contribuito alla discussione sul lavoro discutendo e riflettendo insieme agli studenti sul sistema dei "Centri per l'impiego" in Italia.

Si parte dal chiaro assunto che il mercato del lavoro sta cambiando e governare le transizioni diventa fondamentale. L'Italia in particolare potrebbe prendere spunto dal modello tedesco, una rete che connette scuole, datori di lavoro e centri per la formazione, creando Agenzie Regionali per il Lavoro e usando modelli statistici di profilazione oltreché investire in comunicazione per esempio nelle scuole.

Queste le soluzioni proposte e discusse per risanare una struttura amministrativa come i centri per l'impiego che hanno l'urgente necessità di essere ristrutturate restando un pilastro fondamentale per aumentare le possibilità di occupabilità di tutta la popolazione.

L'EUROPA DELL'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE

OPENING: L'Europa in stallo e da dove ripartire, Alessandro Fusacchia (Parlamentare)

Fusacchia ha aperto la discussione con un assunto: se dal 1992 al 2004 l'Unione europea ha vissuto una fase di ascesa (a partire dal Trattato di Maastricht, fino ai sogni di una Costituzione europea), dal 2005 al 2016 ha attraversato un periodo di declino (manifestatosi, tra le altre cose, con la rinuncia a Schengen da parte di alcuni paesi, e con la recente Brexit), fino allo stallo contemporaneo. Partendo dagli obiettivi dell'integrazione europea - pace e sicurezza, prosperità economica, solidarietà, libertà - Fusacchia ha esplorato l'evoluzione del significato nel corso degli anni e proposto una strada per affrontare le sfide contemporanee dell'UE: discontinuità delle proposte, con proposte di visualizzazione più ampie; discontinuità di metodo, attraverso azioni di prossimità e autenticità; e soprattutto una leadership che sia in grado di proporre una nuova visione

L'EUROPA DELL'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE
PRIMO PANEL
Quanto è lontano il mediterraneo da Bruxelles? Elly Schlein (Europarlamentare)

Schlein ha portato a Matera una riflessione sulla mancata riforma di Dublino, il Regolamento che stabilisce, per ogni richiesta di asilo, qual è lo stato membro responsabile di quella richiesta. Il regolamento, ha sottolineato Schlein, "si basa da 20 anni su un criterio ipocrita: quello del primo paese di accesso irregolare.
La risposta ai problemi migratori deve travalicare i confini nazionali, eppure l'Europa non ha ancora elaborato una risposta comune. L'unica cosa che siamo riusciti a mettere insieme, purtroppo, è un grande cimitero a cielo aperto: 35,000 morti negli ultimi 15 anni". Schlein ha concluso evidenziando tre risposte necessarie. La prima, di breve periodo, deve a suo parere essere una risposta umanitaria europea più forte sulle rotte, la cui tutela non può essere delegata alle ONG.

La seconda, di medio periodo, consiste nell'aprire vie legali, alternative, sicure per l'accesso; ribaltare la logica della vecchia Dublino. L'ultima, di lungo periodo, è affrontare le cause profonde alla radice dei fenomeni migratori (conflitti; cambiamenti climatici; disuguaglianze sociali), dando strumenti di sostegno alla rinascita dei paesi.

L'EUROPA DELL'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE
SECONDO PANEL
L'Europa dai capitali al capitale umano: lavoro, migrazioni, politiche sociali, Chiara Favilli (Università degli Studi di Firenze)

L'Unione europea è un'organizzazione internazionale, e come tale gestisce competenze che le sono attribuite in trattati internazionali.
Prosegue così Favilli ci ha accompagnato in una riflessione sulla mancata riforma di Dublino ricordando le Comunicazioni del 2000 su politica migrazione e asilo e il ruolo giocato da l'11 settembre 2001. "Le politiche di asilo hanno abdicato alle politiche di sicurezza, per le quali sono percepite come dei pericoli: è stata insabbiata una proposta della Commissione europea che avrebbe consentito di regolare la questione dell'ingresso per cercare lavoro".
Il panel si è concluso con una discussione sui limiti strutturali dell'Unione europea, che non possono essere sottovalutati.

L'EUROPA DELL'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE
TERZO PANEL
Relazioni esterne per un'Europa nuova: investimenti in formazione e politiche del lavoro, Cesare Onestini (European Training Foundation)

Guardare all'Europa attraverso gli occhi di chi abita nei paesi limitrofi, questo l'invito del relatore Onestini. Presentando le attività dell'Agenzia europea ETF - che si occupa di sostenere i paesi del vicinato a sviluppare sistemi di istruzione e accesso al mercato del lavoro, in linea con la politica estera della UE - Onestini ha ricordato come quello che noi percepiamo come un problema migratorio, per molti paesi di origine è percepito come un brain drain.
Ricordando la volontà politica che è alla base dell'operato europeo, Onestini ha ricordato che "negli anni 90 l'Unione ha deciso che, in politica estera, non bisognava solo lavorare solo su politiche economiche, ma anche su sistemi di formazione e lavoro". Questa attività ha portato risultati, anche reputazionali: i paesi terzi vedono ancora l'Europa come un modello da cui attingere idee, modelli positivi.
Creare formazione di qualità e opportunità di lavoro dipende dalla capacità di creare una governance che funzioni tra industria, sindacati, governi, realtà locali.

L'EUROPA DELL'INNOVAZIONE ISTITUZIONALE, MIGRAZIONI E ATTIVISMO LOCALE
QUARTO PANEL
l futuro dell'istruzione europea tra diseguglianze e digitalizzazione, Andrea Zorzetto e Tommaso Alberini (Poliferie), Patrizia Luongo (Forum Disuguaglianze Diversità)

La riflessione sulle diseguaglianze nella formazione europea ha analizzato le diseguaglianze digitali e la necessità di mettere a fuoco le diseguaglianze geografiche. Ricordando come politica e istituzioni spesso non vadano di pari passo con le necessità di formazione, sono stati presentati dati per formare gli studenti di domani. Un approfondimento è stato dedicato alle divergenze nell'accesso alla formazione internazionale: "è un dato di fatto che i soggiorni all'estero siano più forti nei licei, meno in scuole tecniche".

CLOSURE
Reshaping european democracy, Alberto Alemanno (HEC Paris)

Dopo aver parlato di lavoro, migrazioni ed Europa la serata continua con l'ospite Alberto Alemanno. Nella suggestiva cornice del cortile delle Monacelle, Alemanno ci racconta la sua visione di attivismo civico anche definito “the good lobby” e del ruolo dei cittadini che possono essere ancora protagonisti in democrazia rappresentativa.
L'arte del cittadino che si ingaggia, partecipa, si rende protagonista delle lotte più diverse e si interessa della cosa pubblica facendo lobbying sulle sfide che ritiene importanti risulta molto più complessa di quanto potrebbe apparire.

Non si tratta più di democrazia diretta ma di una nuova forma più evoluta e complessa di democrazia partecipativa complementare a quella rappresentativa.
Il cittadino lobbista ha un vero e proprio decalogo e una roadmap chiara di cui fanno parte la decisione sulla propria battaglia, la mappatura dell'ecosistema, la raccogliere fondi se necessario e una strategia chiara e precisa per la comunicazione per farsi sentire e arrivare ai decisori politici.

GIORNATA 3 - REINVENTARE I GOVERNI E PARTIRE DAI TERRITORI

PRIMO PANEL
Creative pedagogical challenges to long term sentencing and the prison industrial complex. Sarah Ross School of the art institute of Chicago

La terza giornata si è aperta con una riflessione dedicata al carcere. E in particolare all'esperienza statunitense che rappresenta il paese con la maggior percentuale di persone incarcerate al mondo e con pene superiori ai 50 anni. Negli ultimi venti anni c'è stato un netto peggioramento dei programmi dedicati alla popolazione carceraria: mentre fra gli anni '50 e '90 gli Stati e la Federazione garantivano molte attività all'interno degli istituti carcerari come l'accesso all'istruzione secondaria o la promozione di biblioteche, nel 1994 il Crime Bill Act ha vietato i finanziamenti per attività di formazion

Nel corso del panel è risultato evidente quanto una scelta di tale portata non solo non abiliti l'istituto carcerario ad una funzione rieducativa ma lo trasformi in un luogo disumano in particolare per coloro che devono scontare pene pari all'intera durata della loro vita.
In un'ottica diversa invece stanno operando negli ultimi decenni molte ONG, Università, Fondazioni grazie alle quali hanno preso vita moltissimi programmi che vanno a sostituire, là dove possono, l'operato del pubblico.
In aula gli allievi e le allieve della Summer School Rena 2018 hanno potuto conoscere grazie al racconto di Sarah Ross il "Prison+neibourhood art project", un progetto nato dall'insegnamento di Margareth Burroghs che ha incoraggiato molti uomini del Carcere di Stateville nell'Illinois a vedere le proprie celle come dei luoghi di studio o dei veri e propri laboratori. Oggi il p-Nap è impegnato nello stesso istituto detentivo a promuovere corsi d'arte, letteratura, storia e corsi universitari.
Re-Interpretare un'istituzione come quella del carcere è possibile, moltissime realtà negli Usa stanno lavorando affinché questi luoghi possano diventare spazi dove la dignità della persone recluse è garantita, rispettata e sostenuta.

SECONDO PANEL
Democrazia, partecipazione e movimenti. Reinventare i governi. Caterina Avanza (En marche), Paolo Gerbaudo (King's College), Michele De Palma (FIOM).

Come stanno cambiando le formazioni sociali che classicamente hanno rappresentato negli ultimi due secoli gli interessi dei cittadini? E di fronte alla crisi della rappresentanza come cambiano i corpi intermedi in Italia e in Europa?

Paolo Gerbaudo ci ha accompagnato attraverso una lettura di movimenti e organizzazioni politiche europee che rifiutano la definizione di "partiti", ma che stanno rafforzando i caratteri di questa forma di organizzazione data fino a qualche tempo fa in via di declino. Secondo Gerbaudo, il Movimento 5 Stelle, Podemos, La France Insoumise potrebbero essere annoverati come un nuovo modello di partito che integra la dimensione digitale e delle piattaforme nella loro natura organizzativa. Diversi gli aspetti analizzati: la gestione del consenso, la leadership, la partecipazione, i modelli organizzativi e di presa di decisione, il rapporto col potere e, infine, il loro contributo alla democrazia. Dallo studio portato avanti dal ricercatore del King's College emergono una natura contraddittoria della partecipazione all'interno di queste esperienze politiche e spunti di riflessione sugli strumenti organizzativi per ripensare alle forme della democrazia contemporanea.
In dialogo con Gerbaudo, Caterina Avanza ha portato in aula l'esperienza di En Marche, movimento che ha consentito inaspettatamente la vittoria alle elezioni del Presidente Macron in Francia.

Un'organizzazione europeista che prevede la possibilità di essere iscritti ad un altro partito (di destra o di sinistra), capace di strutturare in modo leggero la partecipazione degli iscritti ma al tempo stesso di optare per una grande campagna porta a porta per conoscere le preoccupazioni dei francesi. Se il movimento ha rappresentato un caso innovativo ed ispirato all'attivazione politica americana, sono tante le questioni che restano aperte all'interno in questa sperimentazione: la parità di genere, il rapporto con gli eletti, le modalità per portare le istanze degli iscritti ai livelli governativi affinché queste abbiano reale peso o siano prese in considerazione.

TERZO PANEL
una riflessione da uno dei corpi intermedi tradizionali: il sindacato. In particolare da quello dei metalmeccanici dalla voce di Michele Palma (FIOM-CGIL).

Com'è mutato negli ultimi anni il rapporto dell'organizzazione sindacale con le altre organizzazioni politiche, in particolare rispetto ai partiti? Se un tempo in Italia vi era una grande adesione dei gruppi dirigenti e degli iscritti ai partiti oggi non è più così. Invece resta forte l'idea e il convincimento da parte dell'organizzazione di interpretarsi come soggetto propositivo e attivo di cambiamento per il miglioramento della società. Vi è una ricerca costante per coniugare il lavoro e la tutela dei diritti con le grandi sfide di questo secolo come il tema ambientale e della digitalizzazione del lavoro. Questo per promuovere un'azione programmatica che possa contribuire a diversi modelli di sviluppo, relazioni, produzioni più sostenibili ed etici. Infine, gli studenti sono stati invitati a riflettere sul valore pubblico della contrattazione sindacale che caratterizza il modello italiano, sull'incidenza che invece può avere un rapporto di tipo privato (azienda-lavoratori) tipico di altre tradizioni come quello tedesca e sul tema del conflitto come elemento trasformatore all'interno delle democrazie.

Ripartire dai territori

Nel pomeriggio, i territori sono stati al centro della discussione – con riflessioni volte a comprendere come i sistemi organizzativi possano avere una funzione diversa.

PRIMO PANEL
Asilo Filangieri Napoli, Nicola Capone

Capone condivide l'esperienza dell'Asilo Filangieri di Napoli, nato nel 2012 come spazio aperto ai cittadini per gestire in maniera condivisa e partecipata un luogo dedicato alla cultura. Con una prospettiva che definisce 'situata' nel territorio, Capone riflette sul concetto di 'bene comune', citando il primo lavoro della Commissione Rodotà, istituita il 21 giugno 2007. " I beni comuni erano un ripensamento di tutta la dottrina riguardante i beni pubblici", spiega. La riforma sui beni comuni era "una riforma strutturale, non una riforma di aggiustamento, perché era una lotta che ripensava gli assetti proprietari del nostro paese".

Condividendo l'esperienza napoletana, Capone spiega che "gli usi sono fonte di diritto" (art.1, 4 Preleggi), il che significa "riconoscere la capacità auto-normativa di una comunità di uomini e di donne" e riconoscerli può portare ad innovazioni amministrative in grado di redistribuire il potere ai cittadini e alle cittadine, come nel caso degli "usi civici".

SECONDO PANEL
SUPER Milano - Il Festival delle Periferie a Milano, Federica Verona

Verona condivide l'esperienza di SUPER Milano, esperienza biennale di osservazione delle periferie milanesi culminata con un Festival che ha promosso conoscenza e un dibattito diffuso sul patrimonio sociale e culturale di Milano. Durante il percorso di osservazione delle pratiche cittadine, "per non parlare di periferie calando soluzioni dall'alto", il team di SUPER ha incontrato 160 realtà e fatto 23 tour alla scoperta di realtà locali: studi di fotografia, centri di supporto a realtà migranti, etc.
L'esplorazione ha ispirato le giornate del Festival: laboratori per costruire un vocabolario condiviso, un percorso ciclabile di 200km attorno alla periferia; il ruolo del 9091, mezzo che unisce il centro alla periferia; spazi informali di ballo.
"Abbiamo imparato molto, discutendo con i singoli individui o con i gruppi, i quali hanno profonda conoscenza dei territori in cui si manifestano", conclude Verona.

Roberto Covolo, Comune di Brindisi

L'assessore alla programmazione economica e alle politiche giovanili di Brindisi Covolo ha condiviso la recente esperienza dell'Assessorato al Paradiso: per una settimana, gli uffici nell'omonimo quartiere brindisino si trasferiscono dal centro, per incontrare i ragazzi, le associazioni e gli operatori sociali, culturali ed economici del territorio.
"Lì abbiamo imparato una cosa fondamentale", spiega Covolo, "per concepire una politica non bisogna agire come un controllore".
Il motivo di questo progetto, è riassumibile in alcuni dati chiave: le periferie hanno indicatori socioeconomici in flessione, ci sono 13 multinazionali in una città di 90,000 abitanti, un grande apparato industriale che non rappresenta una prospettiva ma un'ipoteca.

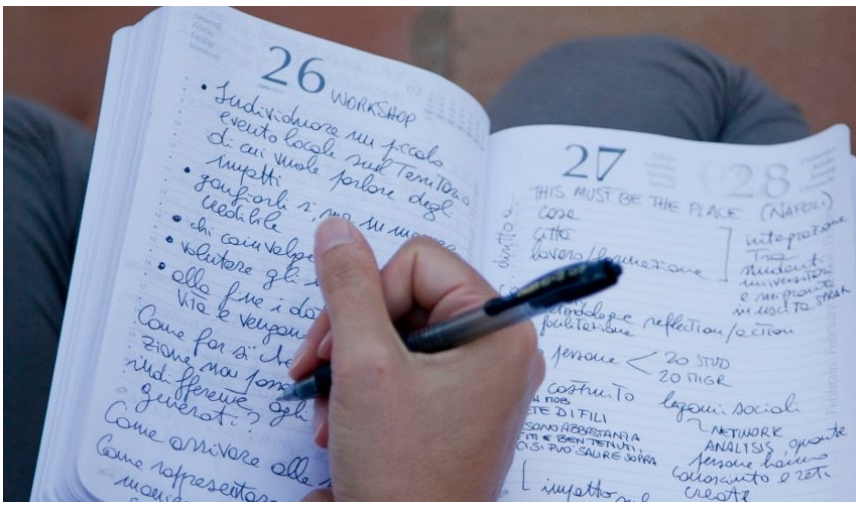
"La città si è espansa creando villaggi lontani dalle infrastrutture, pensati originariamente come i luoghi dove sarebbero andati a vivere gli operai ma sono diventati spettrali: se ne sono andati via i servizi pubblici, i consultori, gli sportelli. Il contrabbando finanziava la squadra di calcio.
Con "Assessorato al Paradiso", Covolo vuole portare le istituzioni nei luoghi realmente vissuti, invitando i cittadini a uno scambio. "La prossimità è la zolla solida su cui si basa qualunque processo di attivazione: dobbiamo pensare servizi in cui i ragazzi del quartiere siano alleati per la definizione di strategie".

WORKSHOP
L'impatto dell'attivazione territoriale, Mirko Balducci

Conclude il pomeriggio il workshop di Balducci, designer e membro di Nefula, laboratorio di futuro prossimo. Balducci avvia il workshop proponendo di immaginare una rapina finta, che accada davvero; la rapina si conclude con un colpo (fittizio) di pistola, che il sorvegliante avrebbe sparato perché quello che per noi è finto, per lui è vero. "L'immaginario è uno strumento potente che puo far attivare nelle persone delle reazioni vere", spiega.
Con questa premessa, Balducci propone ai partecipanti di dividersi in gruppi e lavorare insieme a una iniziativa esistente a livello locale, e di "performare l'impatto dell'attivazione territoriale".
L'esercizio di "immaginare i futuri, osservando il presente" si basa su quattro step: il primo, individuare un piccolo evento locale di cui si vogliono narrare gli impatti; il secondo, osservare il presente, quel che accade intorno; il terzo, valorizzare gli impatti; l'ultimo, dar vita a strategie di performazione dell'impatto.
Tra le storie presentate dagli studenti nel corso della restituzione, una Sagra della zanzara nel Ferrarese, la rinascita dei Murazzi a Torino, e altre vivaci storie.

EVENING TALK
Fu/inding culture, Simona Bielli, NESTA Italia; Paolo Verri, Matera 2019; Seva Philips, Nesta UK; Jane Costello, British Council

L'ultimo incontro della giornata, curato da Nesta Italia, è dedicato al tema della cultura. Come possiamo parlare di nuovi approcci per trovare e finanziare iniziative artistiche con impatto sociale e economicamente sostenibili nel lungo periodo?
Il panel si apre con un intervento di Seva Phillips, Nesta UK, che racconta l'esperienza dell'Arts impact funds adottato in Inghilterra attraverso un'azione pilota con l'obiettivo di finanziare iniziative culturali a alto impatto sociale.
Jane Costello, responsabile della conduzione del programma culturale del British Council in Italia per sostenere la collaborazione tra Regno Unito e Italia in campo artistico, scientifico e educativo, racconta la sua esperienza e il suo impegno per rinvigorire il rapporto culturale tra Inghilterra e Italia e guarda al futuro individuando alcune sfide per il nostro paese: attivare azioni per favorire azioni orientate all'inclusività e alla diversità nell'audience e far crescere il settore delle industrie creative.
Emanuele Curti, Fondazione Matera 2019, pone l'accento su quella che considera essere la più grande sfida per il settore culturale oggi: la necessità di ripensare il modo in cui concepiamo e misuriamo il valore. Solo se saremo in grado di misurare il nostro impatto con nuove chiavi di lettura e di prendere in considerazione diversi valori, che non si limitino all'aspetto economico e finanziario saremo in grado di uscire da schemi che stanno creando situazioni di impasse nell'ambito culturale.



Conclude il panel Simona Bielli illustrando la prossima sfida di NESTA Italia: sostenere progetti economicamente sostenibili e con un impatto sociale positivo attraverso un'iniziativa che verrà lanciata nel 2019. NESTA Italia ha dedicato gli ultimi mesi all'analisi dell'ecosistema dell'arte e delle organizzazioni culturali in Italia rilevando grande potenziale. Prendendo ispirazione dall'esperienza inglese, Nesta Italia sta lavorando all'ideazione di uno strumento in grado di sostenere gli attori presenti sul territorio italiano .

GIORNATA 4 INNOVAZIONE DENTRO E FUORI LA PA

La quarta giornata della RENA Summer School 2018 "Innovazione dentro e fuori la PA) è stata organizzata con la partecipazione di NESTA Italia. Durante tutta la giornata si sono alternate presentazioni teoriche (Giulio Quaggiotto), e workshop interattivi (Brenton Caffin) in cui gli studenti sono stati accompagnati nell'applicazione di nuove metodologie e presentazioni di casi pratici (Outi Kuittinen, Head of Co-Creation Demos Helsinki - Zeljka Topalovic, UNDP)

PRIMO PANEL
Giulio Quaggiotto, Director of Community Climate KIC

Quaggiotto ha condotto gli studenti in un affascinante viaggio tra i principi dell'innovazione nelle istituzioni affermando e sostenendo la necessità di "accettare l'ambiguità".
Tra le più grandi cause della mancanza di innovazione - o comunque del basso livello di innovazione - nelle istituzioni risulta esservi secondo Quaggiotto la mancanza di fiducia nelle stesse e l'insufficienza di nuovi strumenti per applicare nuove idee.
Ciononostante, ci sono persone - quasi temerarie - che non si arrendono e "fanno accadere" le cose.
Durante le presentazione vengono individuati i 2 principali nemici dell'innovazione nel settore pubblico: la certezza (assoluta) e le convergenze premature.
Proprio per questi motivi Quaggiotto non smette di sostenere che gli innovatori siano le persone che esplorano ciò che non appare ovvio. Per fare questo c'è bisogno di "abbracciare le tensioni" cercando di capovolgere la struttura guardando alle soluzioni che possono risolvere alcuni problemi (e non viceversa, partendo da problemi e cercando di applicarvi soluzioni), sperimentando e facendo pratica anziché seguire la pianificazione a tutti i costi,

guardando il particolare piuttosto che la media, preferendo l'incertezza piuttosto che il rischio e cercando gli aspetti formativi piuttosto che ossessionarsi con la sterile reportistica.
Le istituzioni hanno bisogno di tollerare le ambiguità e ciò che può non sembrare ovvio dando più spazio agli esperimenti per interpretare il nuovo e contribuire a nuove tassonomie che possano codificare e far accettare ciò che prima non era ovvio.

Brenton Caffin, Experimental Practice: Mindsets and Competencies, Executive Director Global Innovation Partnership Nesta UK

La mattina è proseguita con la presentazione dell'Executive Director di Nesta UK che guida gli studenti attraverso un workshop pratico nel quale utilizzare alcune metodologie applicate. "Gli esperti di innovazione offrono ipotesi che possono essere testate" al contrario degli "innovatori amatoriali che presentano buone idee". Questa citazione di Michael Schrage rappresenta un po' il filo rosso che ha attraversato tutto il workshop e che ha condotto gli studenti nella scoperta di un processo interattivo nel quale devono essere innestate e coinvolte il maggior numero di competenze e di punti di vista perché "l'innovazione è un muscolo e va allenato" in maniera costante.

SECONDO PANEL

Il pomeriggio continua con le presentazioni di casi pratici da parte di Demos Helsinki e dell'UNDP.

Zeljka Topalovic, Usare la blockchain per collegare la diaspora serba con le loro famiglie, UNDP

Arriva il momento di raccontare agli studenti alcuni casi pratici di applicazione di idee innovative. Topalovic ha esposto la nascita e lo sviluppo di un progetto pilota che attraverso la tecnologia blockchain consente oggi di trasferire somme di denaro in modo trasparente sicuro e soprattutto poco costoso dall'estero verso la Serbia.
La Serbia infatti ha una grande comunità (diaspora) che vive all'estero e che invia con costanza delle rimesse ai familiari rimasti in patria. Secondo le stime, le rimesse sono annualmente vicine al 9% del PIL del Paese. Una cifra enorme, soprattutto se si compara con gli investimenti esteri diretti che risultano essere il 5,4% del PIL.

UNDP Serbia insieme agli attori locali è riuscita quindi a mettere in piedi il progetto "Blockchain-based diaspora remittances in the city of Nis" che ha consentito di abbassare i costi delle transazione dal 10% al 3% assicurando allo stesso tempo la tracciabilità, la sicurezza e la privacy di tutti gli attori coinvolti.

Outi Kuittinen, Governance Innovation through Experimentation Head of Co-Creation Demos Helsinki

Demos Helsinki è allo stesso tempo un think thank e una società di consulenza nata nel 2005 con il fine di interpretare il presente - e in particolare la società post-industriale - e costruire un futuro più inclusivo e sostenibile. Kuittinen ci ha condotti attraverso il ruolo della sperimentazione, non tanto come strumento quanto come un approccio olistico al disegno delle politiche pubbliche, raccontando la sperimentazione del reddito minimo in Finlandia.

EVENING TALK
Luca Bolognini, arenauta, co-fondatore dello studio ICT Legal Consulting, Presidente Istituto Italiano per la Privacy e la Valorizzazione dei Dati

L'intensa giornata si è conclusa con l'ultimo evento nel fantastico cortile del complesso discutendo di intelligenza collettiva e follia artificiale con l'ospite ed arenauta Luca Bolognini, autore di "Follia Artificiale".
Insieme a Bolognini gli studenti hanno discusso dei grandi temi giuridici ed etici posti dall'intelligenza artificiale cercando di analizzare pro e contro della robotizzazione e della tecnologizzazione dei rapporti umani.
I rischi sono dietro l'angolo: dall'effetto specchio che allontana sempre più le persone da quanto è diverso da loro minando la crescita dell'individuo (situazione aggravata se si pensa ai bambini), al rischio conformismo rappresentato dai big data che potrebbero agevolare sempre più la maggioranza relativa anche dal punto di vista regolamentatori.
Tutti scenari che oggi potrebbero sembrare fantascientifici ma che non appaiono impossibili.

GIORNATA 5 DECOLONIZ-ZARE LE ISTITUZIONI

Nell'ultima giornata della Rena Summer School si è dato spazio alla riflessione sulla decolonizzazione, reinvenzione ed azione delle Istituzioni grazie agli interventi di Lanisa Kitchiner, National Museum of African Art dello Smithsonian Institute, e Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo. Largo spazio anche al networking ed alle nuove connessioni durante il workshop interattivo con Riparte il futuro, Trasparency International, Poliferie, Wayouth, ActionAid, Junior Achievement e Tortuga.

PRIMO PANEL
Lanisa Kitchiner, responsabile area education del National Museum of African Art, Smithsonian Institute

Un metodo per "decolonizzare un museo" è quello indicato da Nina Simon nella sua pubblicazione http://www.participatorymuseum.org/: una guida pratica per lavorare con community e visitatori per rendere l'istituzione museale più dinamica ed aperta.
Tra le pratiche che si possono adottare per favorire la relazione e l'apertura ci devono essere spazi e modalità di fruizione delle opere più interattivi: esporre opere in bacheca non è una pratica che consente un'interazione.
Bisogna implementare pratiche inclusive, di coinvolgimento delle comunità, di storytelling condiviso e partecipato. Infine, è inoltre necessario attrezzarsi culturalmente a saper riconoscere gli stereotipi e saper attuare piani per disinnescarli.
Il modo migliore per decolonizzare un museo è dare voce agli invisibili, il loro contributo può davvero fare la differenza.

Workshop interattivo
Come reinventare?
Teorie e tecniche di cambiamento a confronto
Le organizzazioni si presentano:

Deborah Sciocco, ActionAid

L'obiettivo di ActionAid è migliorare la qualità della democrazia e l'idea è quella di agire su tre livelli: dare strumenti alle comunità, intervenire sulle percezioni e fare advocacy verso le istituzioni per migliori politiche. L'associazione ha un forte radicamento territoriale e sperimenta progetti su singoli ambiti in modo da capire quali sono gli strumenti migliori per promuovere il cambiamento.

Federico Anghelè, Riparte il futuro

"Riparte il futuro" è nata come una campagna indipendente nel 2013 per sensibilizzare sul tema della corruzione e dare l'idea dei costi effettivi sulla vita quotidiana di tutti, con un impatto fondamentale sulla crescita del Paese.

L'idea è che se non sono i cittadini stessi ad appropriarsi di strumenti di controllo diffuso, la corruzione non verrà mai eradicata. L'obiettivo è quello di sensibilizzare sempre più i rappresentanti di tutte le forze politiche. Più di 11.000 cittadini hanno partecipato all'iniziativa in occasione dell'ultima campagna elettorale.

Paola Dottor, Transparency International

Transparency International svolge sia un ruolo internazionale sia nazionale, come dimostra la recente campagna "Voci di giustizia". Il whistleblowing è un tema fondamentale per l'associazione, che punta sugli strumenti di questo tipo, sia nelle istituzioni sia pressi i cittadini. Per esempio, attraverso i patti di integrità che riuniscono stazione appaltante, imprese e un soggetto terzo come Trasparency.

Francesco Armillei, Tortuga

L'idea originaria è quella di riunire ricercatori in campo economico e di convincerli a "sporcarsi le mani" con i temi che riguardano le policy (e non la politica). Attualmente ci sono tre filoni: vengono commissionate ricerche sia di analisi sia di proposta, contribuisce al dibattito pubblico con articoli, promuove attività di formazione interna sui temi ritenuti più importanti per il futuro del Paese.

Giulia Olivieri, Poliferie
Il nome nasce dall'unione dell'aggettivo "policentrico" con il sostantivo "periferie". Nonostante abbia solo nove mesi di vita, Poliferie si sta focalizzando su un progetto, EDU, che prevede incontri con diversi relatori da organizzare per i ragazzi nelle periferie. L'obiettivo è quello di far scattare qualcosa e vedersi proiettati verso un orizzonte più ampio, tramite una voglia di conoscenza che porta al di là del confine delle periferie nelle quali si è cresciuti.

Marina d'Ambrosio, Junior Achievement
JA è la più vasta organizzazione al mondo dedicata all'educazione economica e imprenditoriale nelle scuole. In Europa raggiunge tre milioni e mezzo di studenti ogni anno, in Italia ha una sede centrale a Milano e coinvolge 30.000 studenti ogni anno. Il programma più diffuso è "Imprese in azione", che dal 2015 è stato riconosciuto ufficialmente come forma di alternanza scuola-lavoro. I ragazzi vengono affiancati da professionisti di azienda che si mettono a disposizione come volontari.

Brian Melato, Giorgia Ferraro, Emilio Siciliano, Wayouth
Una realtà che è frutto di un esperimento promosso dal Ministero dell'Istruzione, una community in continua crescita che ha la possibilità di contaminare i temi di cui si occupa. Agendo su diversi livelli e creando percorsi internazionali, rafforza la consapevolezza dei ragazzi che man mano si sono uniti. Opera con la metodologia dell'hackathon, dando vita a gruppi eterogenei di lavoro e mettendo al centro gli studenti e le loro competenze.

Dopo la presentazione delle singole esperienze, i partecipanti della Summer School si sono suddivisi in gruppi scegliendo con quale degli speaker approfondire i temi di maggior interesse. Dopo questi giorni intensi con un programma predefinito, la sfida per i nostri studenti è dunque quella di scegliere chi ascoltare e quale contributo personale apportare al dibattito.

Giulia Olivieri, Poliferie
Il nome nasce dall'unione dell'aggettivo "policentrico" con il sostantivo "periferie". Nonostante abbia solo nove mesi di vita, Poliferie si sta focalizzando su un progetto, EDU, che prevede incontri con diversi relatori da organizzare per i ragazzi nelle periferie. L'obiettivo è quello di far scattare qualcosa e vedersi proiettati verso un orizzonte più ampio, tramite una voglia di conoscenza che porta al di là del confine delle periferie nelle quali si è cresciuti.

Marina d'Ambrosio, Junior Achievement
JA è la più vasta organizzazione al mondo dedicata all'educazione economica e imprenditoriale nelle scuole. In Europa raggiunge tre milioni e mezzo di studenti ogni anno, in Italia ha una sede centrale a Milano e coinvolge 30.000 studenti ogni anno. Il programma più diffuso è "Imprese in azione", che dal 2015 è stato riconosciuto ufficialmente come forma di alternanza scuola-lavoro. I ragazzi vengono affiancati da professionisti di azienda che si mettono a disposizione come volontari.

Brian Melato, Giorgia Ferraro, Emilio Siciliano, Wayouth
Una realtà che è frutto di un esperimento promosso dal Ministero dell'Istruzione, una community in continua crescita che ha la possibilità di contaminare i temi di cui si occupa. Agendo su diversi livelli e creando percorsi internazionali, rafforza la consapevolezza dei ragazzi che man mano si sono uniti. Opera con la metodologia dell'hackathon, dando vita a gruppi eterogenei di lavoro e mettendo al centro gli studenti e le loro competenze.

Dopo la presentazione delle singole esperienze, i partecipanti della Summer School si sono suddivisi in gruppi scegliendo con quale degli speaker approfondire i temi di maggior interesse. Dopo questi giorni intensi con un programma predefinito, la sfida per i nostri studenti è dunque quella di scegliere chi ascoltare e quale contributo personale apportare al dibattito.

Gregorio De Felice, Chief Economist Intesa Sanpaolo

Ha concluso la giornata Gregorio De Felice, Chief Economist Intesa Sanpaolo.
"Spesso in economia si dice "meglio non intervenire, il mercato fa da solo" o "Il mercato fa meglio di quanto facciano le Istituzioni". Io non credo sia così, perchè le Istituzioni sono in grado di influire fortemente sul nostro futuro e sulle nostre prospettive di crescita": l'intervento di Gregorio De Felice, Chief Economist di Intesa Sanpaolo, è stato dedicato ad una riflessione sulle Istituzioni e l'economia e sulle discontinuità economiche, rispetto al passato, che stiamo vivendo negli ultimi anni.

LA PAROLA AGLI STUDENTI E ALLE STUDENTESSE

i social network

Agnese Curri
3 settembre alle ore 11:42 ·

Confronto, energia, voglia di cambiamento, novitá, positività...tanti ingredienti utili per REINVENTARE insieme questa società!
Cittadini attivi e giovani uniti per crescere insieme!
#materacapitaledellacultura2019

Mirko Dormentoni è con Chiara Deodato e altre 7 persone.
2 settembre alle ore 21:35 ·

Grazie di cuore a Rena, a tutti i relatori e a tutti i colleghi e nuovi amici per questa bellissima occasione di formazione e confronto. Torniamo a casa con un bagaglio consistente, fatto di metodi e di valori, ancora più consapevoli dell'importanza di portare innovazione nella pubblica amministrazione, di provare a "reinventare le istituzioni" per restituire loro fiducia e renderle più giuste e più efficaci, connesse con le comunità locali. I semi e i germogli non sono pochi, le energie (spesso molto giovani) in giro per l'Italia non mancano.
Coraggio e avanti tutta!
#renasummerschool18 #matera

Nausica Palazzo ha condiviso una foto.
3 settembre alle ore 16:42 ·

Se anche tu come me sei perennemente sospeso tra il senso di impotenza e la voglia di cambiare tutto, visita uno specialista (scherzo) o vai alla Summer School di RENA (seriamente).
Quest'anno ho capito che ci vuole coraggio per cambiare, non tempo o altre scuse simili... Un grazie a tutte le persone conosciute, siete un'iniezione di umanità e fiducia indescrivibile.
Si ricomincia, così.

Abderrahmane Amajou si trova qui: Matera con Giorgia Ferraro.

1 settembre alle ore 17:48 ·

"Ci sono uomini che sanno tutto, peccato che è tutto quello che sanno" cit Machiavelli

Se hai dubbi è un bene perché come diceva Cartesio, "il dubbio è l'inizio della conoscenza".

E' con questo spirito che personalmente continuo a investire tempo e denaro, per imparare conoscere incontrare nuove persone, storie, idee. Mi reputo un ignorante studioso.

Domani finisce la 5 giorni organizzata da RENA, in un luogo magico, Matera.
Abbiamo avuto lezioni frontali, workshop, creazione di progetti/proposte innovative.
La qualità dei formatori da vari stati ci ha dato strumenti interessanti per comprendere a fondo le diverse tematiche:

- Intelligenza artificiale e robotica legata al mondo del lavoro
- I centri per l'impiego e l'occupazione
- L'Europa dell'innovazione istituzionale, migrazioni e attivismo locale
- Reshaping european democracy
- L'Europa dai capitali al capitale umano, lavoro, politiche sociali
- Metodologie per il cambiamento, partecipazione e coinvolgimento dei cittadini
- Le istituzioni: cosa sono, a cosa servono, quando falliscono, come si cambiano.

Tanti altri temi interessanti profondamente approfonditi,ahimè, l'opposto all'approccio tweet, dello studio sui post...

Francesco Armillei

Cari amici, qui a Milano c'è davvero un bel sole e fa un piacevole fresco. Prima che la routine quotidiana riprenda il sopravvento desidero ringraziare tutti e ciascuno di voi. I giorni trascorsi a Matera sono stati oltremodo intensi da tutti i punti di vista: intellettualmente, fisicamente e umanamente. Mi porto nella testa una valanga di spunti di riflessione sul nostro Paese e sul mondo in cui viviamo. Mi porto nell'animo lo spirito di entusiasmo che ciascuno ha trasmesso in questi giorni e che deriva dal sapere che là fuori, oltre la finestra della mia camera e oltre il libro di statistica avanzata che mi appresto ad aprire, c'è già all'opera quel cambiamento di cui spesso si faticano a vedere i frutti, nell'impegno concreto di tante piccole realtà. Mi porto nel cuore l'amicizia e il sorriso di tutti quelli con cui ho avuto la fortuna di stringere in questi giorni. Un saluto e un abbraccio affettuoso, ci si ribecca presto :)

12:23

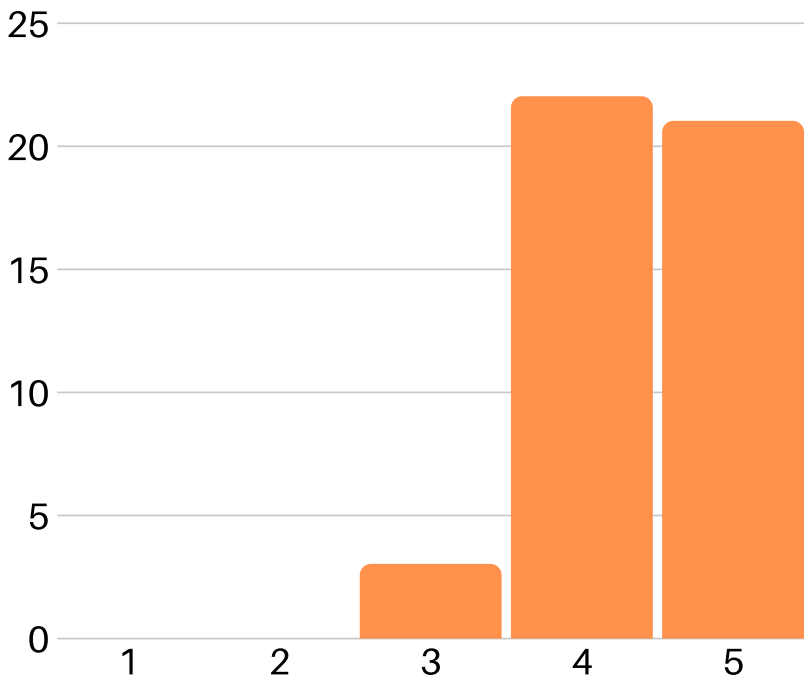
+39 349 792 0982 ~Marco Giusta

Anche io oggi riprendo il lavoro. Grazie davvero a tutt* per gli stimoli e le idee. Sono ripartito da Matera con quella speranza che recente sta diventando un bene di lusso e che avevo un po' perso.

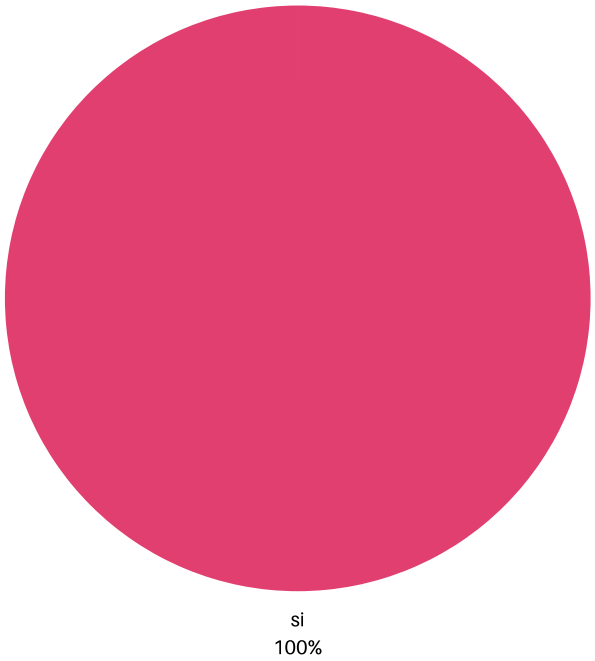
10:55

il questionario di valutazione

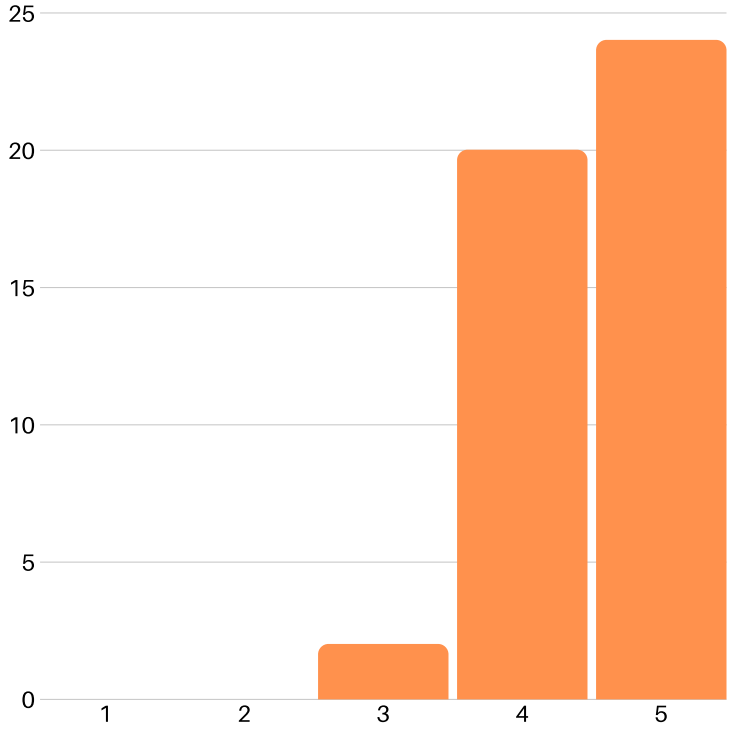
Come valuti complessivamente l'esperienza della Summer School?



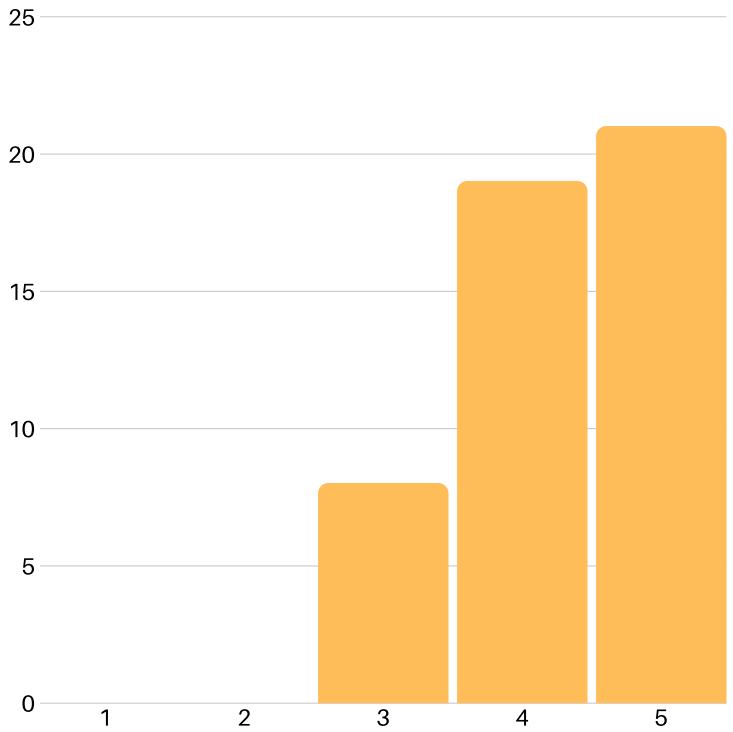
Credi sia stata un'esperienza utile per la tua vita personale e/o professionale



Credi sia stata un'esperienza utile per la tua vita personale e/o professionale



Come valuti la scuola rispetto ai temi trattati?



Oltre ai dati quantitativi riportati, dalle risposte degli studenti e delle studentesse al questionario di valutazione della scuola emergono i punti di forza della Summer School di RENA per la formazione dei partecipanti:

– **la capacità di trattare temi complessi in maniera trasversale**, multidisciplinare e attraverso le voci di studiosi, professionisti, attivisti della società civile;

– **la qualità dei relatori,** per le conoscenze in grado di veicolare e per la loro capacità di trasmettere passione, imprenditorialità, ascolto e apertura verso i partecipanti;

– **la possibilità di estendere il proprio network personale**, grazie ad un ambiente informale e che favorisce la nascita di relazioni e lo sviluppo di "affinità elettive" tra partecipanti, docenti e membri della comunità RENA;

– **lo spazio di confronto e contaminazione favorito dalla scuola**, che permette la produzione di pensiero critico e lo sviluppo di nuove idee tra i partecipanti, anche partendo dalla replicabilità di buone pratiche o di percorsi personali affrontati da docenti e partecipanti alla scuola.

LE ISTITUZIONI FANTASTICHE

ragionamento collettivo

Un'istituzione fantastica investe nella prossimità.
Un'istituzione fantastica è "mercuriale", sa reagire velocemente a quanto succede e sa operare d'urgenza.
Un'istituzione fantastica usa il suo capitale civico per supportare le persone in condizioni di vulnerabilità

Un'istituzione fantastica è in grado di immaginare soluzioni radicali, senza fermarsi di fronte a ciò che apparentemente sembra non possibile.
Un'istituzione fantastica capisce che, in fondo, l'istituzione sono le persone.
Una (grande) istituzione fantastica opera tramite organizzazioni più piccole, dotate quindi di maggiore rappresentatività.
Un'istituzione fantastica seppur piccola, può avere un grande impatto concettuale e di esempio.
Un'istituzione fantastica è aperta e trasparente.
Un'istituzione fantastica ha coscienza di sé, e deve pertanto rispondere sempre alla domanda sul perché esiste e fa certe scelte.
Un'istituzione fantastica lavora su più livelli insieme, cerca contemporaneamente di influenzare i policy makers, gli enti finanziatori, i propri pari.
Un'istituzione fantastica sa riconoscere chi sta compiendo sforzi simili in altri campi, per stringervi alleanze.

REPORT SUMMER SCHOOL 2018

Ci vediamo nel 2019!

MATERA, CAPITALE EUROPEA
DELLA CULTURA,
21-25 AGOSTO

www.progetto-rena.it
segreteria@ progetto-rena.it

RENA